

IMPRESA @ RTGIANA On line

SPECIALE/XI CONVENTION DONNE IMPRESA CONFARTIGIANATO

Rosa Gentile: “L’occupazione femminile tiene meglio rispetto a quella maschile. E’ ora di puntare su noi”



Rosa Gentile, Presidente di Confartigianato Donne Impresa

“La crisi non scoraggia l’imprenditoria femminile, anzi. Il nostro Osservatorio, elaborato dall’Ufficio Studi di Confartigianato, evidenzia che le aziende gestite da donne reagiscono alle difficoltà con coraggio, creatività, flessibilità, e in questo particolare periodo danno vita ad attività innovative contribuendo così alla ripresa economica. Noi imprenditrici affrontiamo la crisi come opportunità. L’opportunità è quella di cambiare il modello di sviluppo, ripensando i tradizionali interventi per la creazione d’impresa e mutando atteggiamento nei confronti dell’autoimprenditorialità”. I temi legati alla crisi trovano ampio spazio nel discorso con cui **Rosa Gentile** ha aperto la **XI Convention Donne Impresa di Confartigianato** che si è svolta dal 28 al 29 ottobre al teatro Capranica di Roma. E non poteva essere diversamente. In mezzo a una crisi che non ha precedenti, l’Osservatorio di Confartigianato sull’imprenditoria femminile, presentato nel corso dell’appuntamento da **Enrico Quintavalle** e **Renato Mannheimer**, rileva che sono

proprio le piccole imprese guidate da donne quelle che riservano le migliori sorprese, e in prospettiva, le maggiori possibilità di intercettare la ripresa. Non è un caso, infatti, che il titolo scelto per l’edizione 2009 della Convention sia appunto **“Donne Impresa: Volano per la ripresa economica”**. Anche il Presidente del Censis **Giuseppe De Rita**, ha confermato la solidità delle imprese femminili: “Siete il prodotto – ha detto rivolgendosi alla platea – di un’evoluzione costante partita dagli anni ’50. Una storia seria che si sta consolidando anche durante la crisi”. “L’occupazione femminile – ha sottolineato nell’intervento di apertura Rosa Gentile – ha dato segnali di maggiore tenuta rispetto a quella maschile, eppure è proprio il lavoro autonomo femminile quello maggiormente esposto alla crisi. Noi crediamo che la crisi economica sia anche una crisi di valori! Le imprenditrici sono coloro che silenziosamente in questi anni, hanno garantito coesione sociale, hanno assicurato sviluppo economico, hanno prodotto benessere per le fami-

glie e le comunità territoriali, accollandosene gli oneri maggiori”.

Delle imprenditrici che affrontano le crisi come opportunità di cambiamento, degli strumenti per favorire la creazione di impresa si è parlato nella tavola rotonda “Reagendo alla crisi. Creatività e sviluppo nelle imprese femminili” a cui hanno preso parte, moderati dal giornalista Mediaset **Claudio Brachino**, il leader dell'UDC **Pier Ferdinando Casini**, le senatrici **Rossana Boldi** (Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea) e **Patrizia Bugnano** (Segretario della Commissione Industria), il responsabile delle Pmi del Partito Democratico **Gian Carlo Sangalli** e **Raffaello Vignali**, Vice presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati. Tra le proposte di cui si è parlato, l'esperienza francese sull'autoimprenditoria, illustrata dall'imprenditrice **Valerie Pizzi** e dall'addetto Fiscale dell'Ambasciata di Francia in Italia **Anne-Claire Jarry Bouabid**, e il progetto per l'imprenditoria femminile di Artigiancassa, presentato dal Presidente dell'Istituto di credito **Silvano Berna**.

Se è vero che le piccole imprese rosa sono una risorsa di cui il Paese non può fare a meno, è almeno altrettanto vero che l'attività delle imprenditrici è fre-

nata dalla difficile conciliazione tra famiglia e lavoro. Fare impresa senza che nessuno si prenda cura dei figli piccoli o dei familiari anziani è davvero una sfida difficile. O meglio, non è una sfida, ma la sfida. Questo il tema centrale della tavola rotonda - e dell'intervento del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali **Maurizio Sacconi** - che ha aperto la seconda giornata della Convention. “Inventare e reinventarsi: nuove forme di conciliazione nella piccola impresa” questo il titolo della tavola rotonda nel corso della quale rappresentanti del Parlamento italiano ed europeo si sono confrontati sulle proposte di Confartigianato Donne Impresa per un nuovo modello di welfare a misura di lavoratrici autonome. Moderati dalla giornalista televisiva Rai **Mariella Zezza** sono intervenuti: **Anna Maria Corazza Bildt** Europarlamentare e imprenditrice che Donna Impresa, inoltre, ha premiato con il Sole d'argento, **Francesca Pelaia** Dirigente del Servizio Interventi per la conciliazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Alessandro Rosina** Professore di Demografia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Annamaria Serafini**, Vicepresidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza del Senato della Repubblica.

Rosa Gentile: “Occorre una ‘rivoluzione culturale’ che riconduca lo sviluppo economico del Paese ad un reale coinvolgimento delle imprenditrici”

Il Paese ha una risorsa strategica poco valorizzata: le imprese femminili. Hanno retto alla crisi meglio di quelle guidate dagli uomini: Ma alcuni limiti del sistema Paese ne frenano lo sviluppo. Partendo dal welfare che non funziona e che costringe le lavoratrici autonome a scegliere tra impresa e famiglia. Rosa Gentile in un discorso a tutto campo spiega perché le cose devono necessariamente cambiare

“Siamo nel pieno di una crisi finanziaria ed economica globale, che minaccia il lavoro e le nostre prospettive imprenditoriali, familiari e personali”. Rosa Gentile, Presidente delle imprenditrici artigiane, apre con queste parole la XI Convention Nazionale di Confartigianato Donne Impresa. Per la prima volta non

parla a braccio ma sia affida a un documento. I temi sono tanti e tutti strettamente connessi e il rischio di lasciarne fuori qualcuno è reale: la crisi e le imprese femminili, le politiche di welfare per conciliare famiglia e lavoro, le culle vuote, le proposte per la ripresa economica del Paese.



“In sala – spiega Rosa Gentile - oggi ci sono i rappresentanti delle piccole imprese che la crisi ha di quel sistema produttivo che autorevoli osservatori ed opinionisti oggi riscoprono e di cui celebrano il ruolo economico e sociale”.

“La crisi economica è esplosa sui mercati in modo devastante, determinando il blocco dell’economia. Le imprese hanno visto diminuire gli ordini e il fatturato. La conseguente riduzione dei livelli di produzione ha determinato anche una acuta crisi finanziaria. Al calo delle transazioni tra imprese si è affiancato un incremento dei tempi di pagamento e la restrizione delle banche nell’erogazione del credito. Pur in presenza di segnali di rallentamento della caduta, si evidenzia tutt’ora un progressivo deterioramento del mercato del lavoro, con la crescita del tasso di disoccupazione-

po economico, hanno prodotto benessere per le famiglie e le comunità territoriali, accollandosene gli oneri maggiori”.

Il rimedio alla crisi? Le piccole imprese – “Studi evidenziano che per uscire dalla crisi occorre puntare sulle piccole imprese, sulle eccellenze del Made in Italy e sui distretti produttivi. Questo ci fa sicuramente piacere, considerato il fatto che negli anni precedenti, il nostro mondo produttivo non è stato oggetto di particolare attenzione. Ma noi come imprenditrici, non abbiamo smesso di produrre, di credere nelle nostre aziende e nella qualità dei nostri prodotti. Con lo spirito di sacrificio necessario abbiamo creato benessere per noi stesse, le nostre famiglie e i nostri dipendenti”.

“La crisi non scoraggia l’imprenditoria femminile, anzi.



Giorgio Guerrini, Presidente di Confartigianato Imprese e Rosa Gentile, Presidente di Confartigianato Donne Impresa

ne. tutto ciò influisce negativamente anche sui livelli dei consumi”.

La Presidente delle Imprenditrici di Confartigianato si è rivolta alla platea lanciando alcune domande. Sono gli stessi interrogativi che da dodici mesi agitano gli animi di chi fa impresa.

“Ci chiediamo: quando finirà la crisi? Il peggio è passato? Quale sarà l’intensità e la durata della ripresa? Domande a cui oggi è difficile dare una risposta”.

“Nelle piccole imprese, che noi di Confartigianato rappresentiamo, lavora il 67% degli occupati del settore privato. Nonostante la crisi le imprese che assumono, registrano difficoltà di reclutamento e tendono a resistere maggiormente nella tutela del capitale umano rappresentato dai dipendenti”.

“L’occupazione femminile ha dato segnali di maggiore tenuta rispetto a quella maschile, eppure è proprio il lavoro autonomo femminile quello maggiormente esposto alla crisi. Noi crediamo che la crisi economica sia anche una crisi di valori! Le imprenditrici sono coloro che silenziosamente in questi anni, hanno garantito coesione sociale, hanno assicurato svilup-

Il nostro Osservatorio, elaborato dall’Ufficio Studi di Confartigianato, evidenzia che le aziende gestite da donne reagiscono alle difficoltà con coraggio, creatività, flessibilità, e in questo particolare periodo danno vita ad attività innovative contribuendo così alla ripresa economica. Noi imprenditrici affrontiamo la crisi come opportunità. L’opportunità è quella di cambiare il modello di sviluppo, ripensando i tradizionali interventi per la creazione d’impresa e mutando atteggiamento nei confronti dell’autoimprenditorialità”.

Troppe donne a casa, troppe culle vuote– Esauriti i temi della politica economica la leader delle imprenditrici artigiane è passata a un altro argomento che, vista la platea costituita da donne imprenditrici, è addirittura più scottante del precedente: la questione demografica, le culle vuote.

“Da anni l’Italia cresce poco o nulla dal punto di vista economico e ancora meno dal punto di vista demografico. Al fine di rilanciare la ripresa economica dell’Italia si possono e si devono fare molte cose:

- liberalizzazioni
- mercati più efficienti, certezza nei pagamenti

- un fisco più leggero per le imprese
- più incentivi alla ricerca e innovazione
- più sostegno alla famiglia".

"Ma c'è una cosa da fare forse più importante e urgente su cui puntare: il lavoro delle donne. Per far ripartire l'Italia si deve dare più spazio alle donne, ai loro talenti, ai loro bisogni, e senza di loro l'Italia non può tornare a crescere bene. Troppe donne a casa, troppe culle vuote. Si tratta di un circolo vizioso da cui bisogna uscire al più presto. Guardando all'esperienza di altri paesi, quali la Francia, puntare sulle donne conviene in quanto si creano circoli virtuosi che generano più crescita e benessere".

"Alla luce di tutto ciò abbiamo voluto dare a questi due giorni un titolo per noi significativo: Donne e impresa – Volano di ripresa economica. La tavola rotonda di oggi tratta questi temi e si intitola "REAGENDO ALLA CRISI- CREATIVITA' E SVILUPPO NELLE IMPRESE FEMMINILI".

La crisi, opportunità per avviare le riforme partendo da credito e welfare - La crisi, ne siamo convinte rappresenta per noi donne imprenditrici una opportunità per crescere, per cambiare ed esigere quanto di meglio il nostro sistema economico riesce ad esprimere. Tuttavia occorre attivare politiche di sostegno per l'imprenditoria femminile prima fra tutte una politica creditizia ed un nuovo modello di welfare più attento alle donne, alle famiglie, alle imprenditrici".

"Le imprese femminili, come rilevato da diversi studi, hanno subito un calo inferiore rispetto alle imprese maschili e la spinta della crisi ha aperto nuovi spazi di creatività attraverso la creazione di nuove professioni che utilizzano anche sistemi tecnologici innovativi".

"Nonostante le obiettive difficoltà del mercato, le nostre imprese hanno mostrato segnali di dinamismo, dando impulsi positivi al mercato del lavoro, in misura superiore rispetto alla media del comparto artigiano, impulsi che si sono tradotti nella creazione di nuova occupazione. Hanno mostrato capacità di adattamento ai mutamenti dell'economia, orientando verso la formazione continua e le differenti strategie di rete per

acquisire insieme il peso economico necessario per competere in un sistema economico globale".

"Nel Mezzogiorno d'Italia l'incidenza delle titolari d'impresa è più alta rispetto alla media del Paese, a dimostrazione del fatto che in queste aree l'autoimpiego è sicuramente una soluzione per ovviare alla disoccupazione. Ma occorre variare i modelli strutturali che in Italia costituiscono un vincolo per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro identificando nell'incentivazione dei servizi alle famiglie e alle imprese una preconditione necessaria".

"La natalità nel nostro Paese è bassa. Anche l'età media delle donne alla nascita dei figli è superiore alla media europea. Sulle donne sono focalizzate le attività del lavoro familiare e va considerato che la lavoratrice autonoma mediamente lavora nove ore settimanali in più rispetto ad una dipendente. La carenza di posti negli asili e nelle strutture di cura e assistenza per la popolazione anziana rappresentano un divario che pesa in modo decisivo nella conciliazione tra lavoro e famiglia".

Avviandosi alla conclusione Rosa Gentile ha tratto in numeri l'effetto della scarsa occupazione femminile. "La minore partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro rappresenta un vincolo allo sviluppo economico; volendo ipotizzare una maggiore crescita occupazionale rapportata al tasso medio di occupazione dell'area europea potremmo conseguire come risultato 2.200.000 circa di nuove occupate in più e un maggiore PIL nominale pari a 144,8 miliardi e una crescita reale del Pil del 7,2%. Appare poco come risultato?"

"Dal nostro Osservatorio emergono le priorità che le istituzioni dovrebbero attivare per favorire l'imprenditoria femminile. E' necessario introdurre una "RIVOLUZIONE CULTURALE" che riconduca lo sviluppo economico del paese ad un reale coinvolgimento delle imprenditrici, non solo per esigenze di giustizia e di equità sociale, ma soprattutto perché le imprenditrici rappresentano un volano per la crescita dell'Italia".

"Noi ci crediamo. E voi".

Il saluto del Presidente di Confartigianato Imprese Giorgio Guerrini

Guerrini: "Le PMI viaggiano ancora controvento". "Giornalisti, per rilanciare l'economia date più spazio all'Italia bella delle piccole imprese"

"Questa Convention è la testimonianza più efficace di quanto il Movimento Donne Impresa sia cresciuto in questi anni". Il messaggio di Giorgio Guerrini alle imprenditrici è incisivo. Il Presidente di Confartigianato non si perde in preamboli, sono i temi dell'attualità a dettare l'agenda. Partendo dalla crisi, "che non è ancora finita", per poi passare all'analisi di uno specifico vincolo che frena la propagazione nel Paese dei valori del fare impresa rappresentanti dall'informazio-

ne fortemente spostata sulle esigenze dei grandi soggetti economici che di fatto raffredda la voglia degli italiani di investire sulle proprie idee e sulle proprie capacità.

Sul palco, insieme a Guerrini e a Rosa Gentile, il giornalista televisivo Claudio Brachino che ha moderato la prima giornata della Convention.

Con riferimento alla situazione economica del Paese e all'importante ruolo esercitato dalle piccole impre-



Giorgio Guerrini, Presidente di Confartigianato Imprese

se, Guerrini ha osservato: “Noi siamo ancora imprese controvento: spesso bruciamo tanta energia per fare pochi metri avanti. Il destino di questa ripresa è in gran parte nelle nostre mani”. Nonostante le PMI rappresentino il tessuto produttivo più diffuso nel Paese, e quello che ha permesso all'Italia di uscire prima e meglio di altri Paesi dalla fase più acuta della crisi, il comparto non gode della visibilità mediatica

di cui beneficiano altri settori, uno per tutti l'industria.

“Siamo sempre – spiega Guerrini – in una situazione di difetto di visibilità rispetto al nostro peso reale. Abbiamo difficoltà a rappresentare la cultura e l'economia che esprimiamo. La crisi ha portato alla luce un po' più di economia vera, anche per questo parlare di piccole imprese dovrebbe essere un servizio per il Paese”. Un vincolo che viene da lontano e che è tempo di rimuovere, spiega Guerrini. “Per i giornali è più facile avere pochi interlocutori, poche persone che avanzano ri-

chieste. Lo stesso vale per la politica. Per decenni abbiamo assistito ad una classe miope di politici che ha seguito alla lettera il motto della famiglia Agnelli “quello che va bene per la Fiat, va bene per il Paese”.

“C'è un'Italia bella – ha concluso Guerrini – che va raccontata, un'Italia che nonostante le difficoltà va avanti. Questa è l'Italia di cui i giornali si devono occupare”.

Il saluto del Vicesindaco di Roma Senatore Mauro Cutrufo

“Famiglia bene irrinunciabile, realizzare davvero le pari opportunità”

Il saluto di Roma, la città che ha ospitato la Convention Nazionale Donne Impresa, è stato portato dal senatore Mauro Cutrufo, Vicesindaco della Capitale. Cutrufo ha spiegato alle imprenditrici di avere a disposizione un osservatorio personalissimo che gli permette di leggere con cadenza quotidiana tutte le difficoltà delle donne che affrontano il mercato del lavoro. E non solo quelle, non solo le difficoltà, ma anche le infinite risorse, le eccellenze, le competenze e i valori che caratterizzano il lavoro femminile. L'osservatorio ce l'ha in casa. “Sono padre di famiglia. Ho due figlie, una laureata in economia alla Bocconi, l'altra docente di italiano in Cina. C'è poi mia moglie, che è allo stesso tempo anche madre e imprenditrice. Per seguirmi nel percorso politico, per quindici anni è fuoriuscita dal mercato del lavoro e ha incontrato molte difficoltà quando ne è rientrata”. “Da politico dico – ha concluso il Vicesindaco – che la famiglia è un bene irrinunciabile e che è necessario realizzare una vera



Mauro Cutrufo, Vicesindaco di Roma

parità con gli uomini anche attraverso l'introduzione di reali ammortizzatori sociali”.

L'Italia al top nell'Ue con 1.519.100 imprese 'rosa'. Ma le pari opportunità sono ancora lontane

Piccole imprese al femminile: + 0,8% in un anno, ma conciliare lavoro e famiglia spaventa più della crisi. Secondo l'Osservatorio di Confartigianato presentato alla Convention Donne Impresa il 91% delle imprenditrici chiede più servizi per la famiglia

La crisi non ha sconfitto la voglia delle donne di fare impresa. L'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditrici e di lavoratrici autonome. A giugno 2009 il nostro Paese registra 1.519.100 imprenditrici a fronte di 1.278.700 imprenditrici della Germania, 1.078.900 nel Regno Unito, 1.055.600 in Polonia, 952.400 in

la Calabria (+2,7%), la Puglia (+2,5%), la Liguria (+1,8%).

"Le imprenditrici artigiane - ha sottolineato Mannheim- sono prudenti sui tempi della ripresa economica (il 70% ritiene che l'uscita dalla crisi avverrà non prima di 1 o 2 anni), ma sono anche ben



Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi di Confartigianato

determinate a resistere: nonostante tra il 2008 e il 2009 il 61% delle imprenditrici abbia subito un calo del giro d'affari e del fatturato, l'84% ha mantenuto stabile l'occupazione in azienda".

Più che la crisi, il grande problema che preoccupa le imprenditrici è la conciliazione tra l'impegno lavorativo e la cura della famiglia: lo dichiara l'82% delle imprenditrici intervistate dall'Osservatorio di Confartigianato.

Un problema talmente grave che l'88% delle intervistate ritiene impossibile assentarsi dal lavoro per dedicarsi ai figli o delegare ad altri le proprie mansioni nel periodo della maternità. Il 63% del campione è drastico: la passione per il lavoro costringe a rinunciare alla famiglia.

Le imprenditrici italiane hanno le idee

Spagna e 767.100 in Francia. In particolare, tra il 2007 e il 2008, le donne a capo di imprese artigiane sono aumentate dello 0,8%, raggiungendo il numero di 365.913.

Questa la 'fotografia' delle imprese guidate da donne scattata dall'Osservatorio di Confartigianato sull'imprenditoria femminile durante la XI Convention di Confartigianato Donne Impresa.

Secondo i numeri illustrati dal responsabile dell'Ufficio Studi Confederale Enrico Quintavalle e da Renato Mannheimer direttore dell'Ispo (Istituto di Studi sulla Pubblica Opinione) le imprese artigiane al femminile si concentrano prevalentemente nel Nord d'Italia, soprattutto in Lombardia (18,6% del totale), in Emilia Romagna (10,9%) e in Veneto (10,5%).

Il 47,7% delle imprenditrici artigiane è impegnato nel settore dei servizi alle persone, il 34,7% nel settore manifatturiero con una spiccata prevalenza nei comparti del tessile-abbigliamento e dell'alimentare, l'11,3% nel settore dei servizi alle imprese. Le regioni che tra il 2007 e il 2008 hanno registrato l'aumento maggiore di artigiane sono il Lazio (+2,9%),



Renato Mannheimer, Direttore Ispo (Istituto di Studi sulla Pubblica Opinione)

chiare su cosa serve per mettere d'accordo tempi di lavoro e cura della famiglia. Il 91% chiede di aumentare i servizi alla famiglia, come gli asili nido. L'85% è convinta che, se si resolvesse il problema

della conciliazione, lavorerebbero più donne e circolerebbe più ricchezza per tutti.

Nelle richieste alla politica e alle istituzioni per favorire il lavoro imprenditoriale femminile spicca al primo posto la necessità di investimenti in servizi all'infanzia e alla famiglia, soluzione indicata come prioritaria dal 25% delle imprenditrici, cui si affianca la richiesta di politiche di sostegno al reddito delle famiglie (17%). Tra le altre richieste un maggiore sostegno anche interno all'azienda, tramite la diffusione di forme contrattuali temporaneamente flessibili (indicata dal 23% delle imprenditrici) e la detassazione del lavoro femminile (14% delle risposte).

Nell'Osservatorio presentato alla Convention di Confartigianato Donne Impresa, l'Ufficio Studi Confederale ha misurato i divari che separano il nostro Paese dalla media europea per quanto riguarda la condizione femminile e l'accesso al mercato del lavoro.

“L'Italia –ha spiegato Enrico Quintavalle – ha il record negativo per la partecipazione delle donne italiane al mercato del lavoro: il tasso di attività delle donne con più di 15 anni di età è del 38,7%, rispetto al 53,1% della media europea. Il lavoro femminile, sia autonomo che dipendente, è ostacolato dalle carenze dei servizi

pubblici per sostenere le donne nella cura dei figli e dei familiari anziani”.

Secondo l'Osservatorio di Confartigianato la spesa pubblica per la famiglia in Italia è la metà di quella media europea: 1,1% del Pil contro il 2,1% della media Ue.

La spesa sociale al netto delle pensioni è pari al 10,1% del Pil contro il 14,6% della media europea.

Allarmanti i dati dell'Osservatorio di Confartigianato sulla carenza di offerta di posti negli asili nido pubblici: la percentuale di bambini fino a 3 anni che ne fruiscono è del 6,3%, a fronte del 19,6% dei 4 maggiori Paesi europei.

Non va meglio per i servizi di cura e assistenza agli anziani. L'indicatore esaminato è dato dal numero di letti per lungodegenti in ospedali e case di cura ogni 1000 abitanti con oltre 65 anni; tale indice è del 15,7% nel nostro paese, di gran lunga inferiore al 41,4% della media europea.

Anche nella formazione permanente il nostro Paese mostra un divario consistente: la quota di popolazione femminile tra 25 e 64 anni che partecipa ad attività formazione e training è del 6,6%, circa la metà del 12,4% medio europeo.

La Francia apre ai “piccoli”

Quattrocentomila nuove piccole imprese in un anno. I numeri del successo dello statuto sull'autoimprenditorialità, il pacchetto di misure che dal 2008 incentiva i francesi a diventare imprenditori di se stessi.

Alla Convention Donne Impresa la testimonianza della restauratrice Valerie Pizzi e dell'Addetto Fiscale dell'Ambasciata di Francia in Italia Anne Claire Jarry Bouabid

Fino a cinque anni fa era la responsabile marketing e comunicazione di una grande impresa francese. Una dipendente, dunque. Oggi è un'imprenditrice, o meglio un'autoimprenditrice che ha sfruttato la razionalizzazione del personale dell'impresa in cui lavorava, e la recente normativa d'oltralpe sull'autoimpiego, per trasformare la passione di una vita, quella per il restauro dei mobili e degli arazzi, in una professione. Che ora marcia alla grande: in pochi mesi il suo sito internet è balzato da zero a una media di 450 contatti al giorno, e, nonostante la crisi, gli ordinativi sono sufficienti a tenerla occupata almeno fino alla prossima primavera.

Valerie Pizzi ha raccontato la sua storia a chi può capirla meglio, alle imprenditrici di Confartigianato. Valerie è allo stesso tempo imprenditrice, moglie e madre. Tre ruoli che la accomunano alla maggioranza delle centocinquanta imprenditrici presenti alla Convention “Donne Impresa”. Con una sola significativa differenza. Vive in Francia. Detta con altre parole, non lavora in Italia. Il che non fa proprio la differenza ma certo aiuta: qui da noi, al primato europeo per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome, ben 1.519.000, e per numero di micro e piccole imprese,



Valerie Pizzi, autoimprenditrice francese

fa da contrappunto l'assenza di meccanismi che incentivano il mettersi in proprio. Mentre in Francia, il cui tessuto produttivo è incentrato sull'industria, tali meccanismi ci sono eccome, tanto che nell'ultimo anno hanno favorito la nascita di 400.000 attività imprenditoriali.

Una contraddizione evidente, difficile da spiegare. Anne Claire Jarry Bouabid, Addetto Fiscale dell'Am-

basciata di Francia in Italia che ha affiancato Valerie Pizzi nell'incontro con le imprenditrici di Confartigianato, tira dritto. Rileva la contraddizione ma si concentra su quello che funziona nel suo Paese, sorvolando benignamente sulla situazione italiana. "Negli ultimi venti anni in Francia – spiega Jarry Bouabid – è in corso un'inversione di tendenza. I Governi che si sono succeduti, infatti, hanno curato molto le piccole imprese, nonostante il nostro sistema produttivo rimanga industriale. A partire dal 2008 sono attive le norme a favore dell'autoimprenditorialità: studenti, funzionari, pensionati possono verificare la loro idea imprenditoriale creando una piccola impresa. Dal punto di vista fiscale le aliquote sono basse, non si paga l'Irpef o l'Iva, ma solo un forfait: 12% fino a 32.000 euro di guadagni; 23% fino a 80.000 euro. Se poi non si ha fatturato, non si paga nulla". E i benefit non finiscono qui. Sono previsti aiuti ed incentivi per l'accesso al credito oltre a corsi di formazione per i futuri imprenditori, tarati sulle materie gestionali. "Dopo che ho contrattato la fuoriuscita dall'azienda in cui lavoravo – riprende l'imprenditrice Valerie Pizzi

– ho seguito per cinque anni un corso di formazione sul restauro. Poi ho realizzato un attento business plan della mia futura attività in attesa del via libera allo statuto per gli auto imprenditori. A gennaio del 2009 ho registrato la mia impresa personale. E' stata interessante la facilità dell'iscrizione, ci sono voluti solo quindici minuti, tutto on-line. Dopo otto giorni mi è arrivato a casa il numero di iscrizione. Ho trasformato una stanza di casa in laboratorio e tutto il tempo che risparmio in spostamenti o in burocrazia, lo dedico a mio figlio che ha sette anni".

Conciliare lavoro e famiglia per Valerie Pizzi è una sfida vinta. Forse ci sarebbe riuscita anche se non avesse trasformato parte della casa in una bottega, perché è vero che in Francia gli asili sono tanti anche se non sufficienti, ma a differenza dell'Italia le famiglie hanno a disposizione pure altri strumenti che da noi non esistono. Spiega l'Addetto Fiscale dell'Ambasciata di Francia Anne Claire Jarry Bouabid: "Abbiamo gli assegni per la maternità, 800 euro mensili per tre anni, meccanismi di crediti di imposta per far seguire i bambini, oltre alla figura delle custodi familiari che hanno in cura fino a tre bambini".

Artigiancassa, quando una banca pensa in rosa

Confartigianato Donne Impresa e Artigiancassa stringono un accordo per progettare insieme nuovi strumenti finanziari a sostegno delle donne imprenditrici anche nel periodo di maternità o in caso di fuoriuscita dal mondo del lavoro

Artigiancassa, la banca di riferimento degli artigiani, ritaglia sempre più la propria attività e i propri servizi sulla misura della piccola impresa. Dopo il lancio nel 2008 degli Artigiancassa Point, il nuovo modello di banca semplice e accessibile con oltre trecento sportelli attivi all'interno dei Confidi artigiani e delle Associazioni aderenti a Confartigianato, arriva il piano per agevolare la crescita dell'imprenditorialità femminile. I contenuti dell'intesa sono stati comunicati nel cor-

so della Convention Nazionale Confartigianato Donne Impresa dal Presidente di Artigiancassa Silvano Berna. "La firma dell'accordo con Confartigianato Donne Impresa è - ha spiegato Berna - un importante passo avanti nella direzione di fornire il massimo sostegno alle imprenditrici artigiane attraverso l'erogazione di prodotti e servizi su misura per le loro specifiche esigenze sia di lavoratrici sia di donne. Artigiancassa e Confartigianato metteranno a dispo-



Silvano Berna, Presidente Artigiancassa



sizione la loro esperienza e il loro know how per individuare le soluzioni più idonee e rispondenti alle reali necessità delle donne lavoratrici in un'ottica di pari opportunità con i loro colleghi di sesso maschile".

"La diffusione dell'imprenditorialità femminile – si legge nel protocollo d'intesa – è un fenomeno in costante aumento, ma continuano ad essere presenti ostacoli che spesso, per motivazioni sociali, culturali ed economiche, penalizzano questo settore rispetto a quello "tradizionale" maschile. In questo contesto, favorire l'accesso delle donne all'imprenditorialità, attraverso l'offerta di prodotti e servizi adeguati, è fondamentale per sostenere l'occupazione femminile e favorire lo sviluppo socio economico del Paese". Confartigianato Donne Impresa e Artigiancassa, attraverso il progetto di collaborazione si impegnano a mettere al servizio reciproco le specifiche competenze, capacità e attività sviluppate nei rispettivi ambiti, con il fine di "valorizzare e incentivare la crescita e l'innovazione delle imprese femminili, favorire l'occupazione femminile, individuando e riducendo gli ostacoli" all'agevole sviluppo delle imprese guidate da donne.

L'individuazione di nuovi strumenti finanziari e di

particolari linee di credito per sostenere l'impresa rosa anche nei periodi di maternità delle imprenditrici, o specifiche linee di microcredito per rafforzare l'autoimprenditorialità di donne espulse dal mondo del lavoro e relativi percorsi di formazione e accompagnamento, sono solo due dei punti toccati dal protocollo. In base all'intesa, Artigiancassa, si impegna, tra l'altro, a fornire alle imprenditrici interessate consulenza e supporto tecnico-finanziario per lo sviluppo e la creazione di attività imprenditoriali e di aggregazioni di imprese "in cui vi sia una significativa maggioranza" di imprenditrici donne. A tal fine Artigiancassa metterà a disposizione la propria rete di strutture territoriali, individuando per ciascuna una figura referente.

Confartigianato Donne Impresa e Artigiancassa, congiuntamente, si impegnano ad instaurare relazioni di collaborazione reciproca, istituendo tavoli di confronto per "favorire lo scambio e l'integrazione di tutte le informazioni utili alla programmazione di azioni mirate ed efficaci" e a creare dei focus group per permettere alle aziende di "discutere, osservare e/o esaminare un nuovo prodotto o una nuova soluzione, prima che esso sia disposizione del pubblico".

Tavola rotonda: "Reagendo alla crisi. Creatività e sviluppo nelle imprese femminili"

Dalla politica solo risposte vaghe alle richieste precise delle imprenditrici che nella prima tavola rotonda della Convention hanno sollecitato misure chiare e semplici per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, sulla base del modello francese

Non è vero che tra maggioranza e opposizione non si raggiunga mai un accordo. Sui problemi che affliggono le donne imprenditrici, ad esempio, la convergenza è ampia. I problemi ci sono e vanno affrontati e risolti. Peccato che la visione condivisa dai due schieramenti non si fermi qui ma vada oltre, estendendosi fino alla comune difficoltà di progettare un futuro in cui le donne imprenditrici non debbano più scegliere tra lavoro e famiglia.

La carne al fuoco - i temi proposti ai politici nella tavola rotonda "Reagendo alla crisi. Creatività e sviluppo nelle imprese femminili", l'appuntamento che ha concluso la prima giornata della Convention Donne Impresa – era molta, e il rischio che qualcosa finisse per bruciarsi non era da escludere. Ma tra tutti gli argomenti in ballo, l'unico che è stato lasciato sulla graticola fino a svanire in una nube di fumo è proprio quello che sta più a cuore alle imprenditrici: idee concrete e non ideologiche per costruire nuovi modelli e percorsi di sviluppo per le piccole imprese guidate da donne.

Su questo punto le risposte della politica sono state elusive. Segno che la strada da fare è ancora molta, e che la Francia, la nazione che ha strutturato il proprio modello di welfare attorno alle esigenze delle donne che lavorano e che, attraverso il progetto

"Autoentrepreneur" ha diffuso nel paese la voglia e la possibilità di diventare imprenditori di se stessi, è un traguardo difficilmente raggiungibile. Peccato, la tavola rotonda, infatti, avrebbe dovuto prendere le mosse proprio dalle buone prassi d'oltralpe. Ma su questo aspetto i politici, pur con qualche differenza, non si sono soffermati, sono andati oltre.

E' stata la politica economica del Paese e i sostegni alla famiglia nell'attuale fase recessiva, ad improntare il confronto tra i politici di maggioranza e di opposizione che hanno preso parte alla tavola rotonda moderata da Claudio Brachino direttore di Videonews, la testata trasversale di informazione delle reti Mediaset. Cinque i relatori: il leader dell'UDC Pier Ferdinando Casini; la Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato della Repubblica Rosa Boldi; Patrizia Bugnano, Segretario Commissione Industria Senato della Repubblica; il responsabile del settore PMI del Partito Democratico Gian Carlo Sangalli; Raffaello Vignali, Vice Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati.

Per Pier Ferdinando Casini il nostro Paese "uscirà dopo gli altri dalla crisi perché occorre una grande leva delle riforme". Riforme che devono andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. A tal proposito ha



Da sinistra: le senatrici Rossana Boldi (Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea) e Patrizia Bugnano (Segretario della Commissione Industria), il responsabile delle Pmi del Partito Democratico Gian Carlo Sangalli, il leader dell'UDC Pier Ferdinando Casini, Raffaello Vignali, Vice Presidente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati, Claudio Brachino, giornalista Mediaset e moderatore dell'incontro.

indicato il modello tedesco di Angela Merkel che ha "avviato la riduzione fiscale partendo dalle famiglie con più di un figlio". Sostenere le famiglie per Casini è un imperativo categorico: davanti alla crisi, in mancanza di un efficace welfare, le famiglie hanno reagito come un "grande ammortizzatore sociale", un "cuscinetto". Quanto alle iniziative anticrisi del Governo Berlusconi, il leader dell'Udc ha bocciato il taglio dell'ICI: "E' stato un errore – ha detto -, un salasso per i comuni che ha avuto come conseguenza il taglio sui servizi sociali. Alla fine la misura ha penalizzato proprio le donne".

Anche l'onorevole Sangalli non ha potuto esimersi dal dare un colpetto al Governo ("Nell'attuale recessione – ha spiegato - serviva una politica chiara: abbiamo detassato gli straordinari dimostrando di non capire nulla della natura della crisi") anche se il suo intervento è stato decisamente mirato agli argomenti che stanno più a cuore alle donne imprenditrici. A Casini, che ha invocato grandi riforme, Sangalli ha risposto che "il potenziale di riforma del Paese è rappresentato da sei milioni di piccole imprese, che sono persone, che sono famiglie senza garanzie, senza ammortizzatori sociali". Particolarmente esposta la situazione delle donne imprenditrici "che – ha ricordato – non hanno nessuno degli strumenti di cui dispongono i lavoratori dipendenti". "Il sostegno che dobbiamo dare alle imprese femminili – ha concluso – è di offrire loro prospettive future".

Secca la replica della senatrice Patrizia Bugnano ai due politici che l'hanno preceduta, sospettati di volare troppo alto. "Non voglio intervenire sui massimi sistemi. E' stato detto che un più facile accesso delle donne al mercato del lavoro farebbe crescere il PIL. Partiamo da qui". Bugnano ha ricordato che, mentre in Italia si è fermi da decenni al dibattito sul sostegno alle donne madri, sulla cura degli anziani, sull'acces-

so al credito e sulle politiche fiscali, l'Europa nel frattempo ha fatto passi avanti da gigante. Perché? "Ci sono troppi uomini nelle istituzioni". Quanto alle proposte per favorire il lavoro femminile, la senatrice ha ricordato che "al Senato e alla Camera abbiamo tanti disegni di legge. In questa legislatura è necessario varare misure semplici ed efficaci". Poi, anche lei si è tolta un sassolino dalla scarpa, osservando come la maggioranza da una parte sostenga la necessità di aumentare di numero gli asili e dall'altra "nell'attuale Finanziaria tagli i finanziamenti al settore".

E' toccato all'onorevole Raffaele Vignali rimettere in equilibrio una bilancia fortemente sbilanciata da una parte. Vignali ha ricordato come la crisi si sia abbattuta su un "Paese con tanti vincoli" e che il Governo si sia dato quale obbligo quello di "mantenere la stabilità". Le iniziative si sono concentrate prioritariamente sul mantenimento dei posti di lavoro: "Mantenere il personale attivo è il migliore ammortizzatore sociale". "Per la prima volta – ha rimarcato – sono stati estesi gli ammortizzatori sociali anche alle PMI". Sulla famiglia riconosce che "bisogna fare di più" e si è detto d'accordo sul "quoziente familiare". Ma attenzione: la formula di Vignali è lontana dall'assistenzialismo pubblico. "Bisogna fare" non significa che lo Stato deve fare. Anzi, largo spazio alla libera concorrenza. Semmai lo Stato va ridimensionato perché "si mangia il 53% del PIL". La proposta è quella di "sostenere quello che nasce nella società". Porta ad esempio il caso della Lombardia dove "il 68% degli asili sono privati e non godono di sovvenzioni pubbliche". E le scuole? "Liberalizzarle", dice. Poi una proposta a misura di PMI: "Stiamo presentando il Disegno di legge sullo Statuto delle Imprese che sancirà i diritti di queste ultime nei confronti dello Stato".

A dar manforte al Vice Presidente delle Attività Pro-

duttive Camera dei Deputati Vignali, la Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato della Repubblica Rosa Boldi, che così ha esordito incassando gli applausi della platea: "Il taglio dell'ICI è stato sommariamente giusto. Mi fa piacere, poi, che sia stato riconosciuto che anche i piccoli imprenditori sono lavoratori. Finora non è stato così, altrimenti non ci sarebbe stata una tassa ingiusta e punitiva come l'IRAP". Boldi ha anche parlato dello specifico ruolo che la UE riconosce all'imprenditoria femminile. "Un ruolo fondamentale per la crescita delle economie europee a cui concorrono tanto le imprenditrici quanto le lavoratrici dipendenti". Quanto alle misure per agevolare il lavoro rosa "la strada è già tracciata, passa attraverso la formazione, lo scambio di buone prassi, il confronto continuo". Poche sorprese dall'ultima tornata di domande. Sangalli bolla la proposta dello Statuto per le Imprese di Vignali con un laconico "non so se serva a qualche cosa", di contro sottolinea la necessità di dare piena attuazione allo Small Business Act, il pacchetto di misure e di proposte politiche a misura di PMI realiz-

zati in ambito UE, che l'Italia ha recepito lo scorso anno. Quanto al taglio dell'IRAP ha detto: "Attenzione, è una tassa che ne racchiude altre, come quella sulla salute. Eppoi, l'85% della tassa è pagata dalle prime 100.000 imprese italiane". Anche Patrizia Bugnano si è detta scettica sulla proposta dello Statuto delle Imprese: "E' demagogico. Abbiamo il vincolo del patto di stabilità: se il problema è quello dello Stato che non paga, non lo farà né prima né dopo". Sulle politiche a sostegno della famiglia si è rischiato l'incidente diplomatico. Frainteso un passaggio del discorso di Casini in cui sottolineava che la denatalità è una questione politica, e che con l'attuale trend negativo delle nascite, quello di aumentare il numero di scuole e asili rischia di essere un falso problema". E meno male che ci sono gli extracomunitari a riempire le culle. E' stato quest'ultimo rilievo che alcune imprenditrici non hanno mandato giù. Per loro, infatti, va corretta rapidamente la stortura di uno Stato che di fatto impone alle lavoratrici autonome di scegliere tra professione o maternità non prevedendo nessuna politica di sostegno alla famiglia.

Donne Impresa, il "Sole d'argento" ad Anna Maria Corazza Bildt

Anna Maria Corazza Bildt, romana di nascita, svedese d'adozione, è parlamentare europea per il paese scandinavo dal 2009. Donna imprenditrice prima ancora che esponente politica, Anna Maria Corazza Bildt ha ricevuto il Premio *Sole d'argento* dalle imprenditrici di Confartigianato perché rappresenta un "esempio di affermazione femminile nel mondo del lavoro e promotrice di iniziative in difesa dei diritti umani". Secondo la motivazione del riconoscimento consegnatole dalla Presidente Rosa Gentile, la Corazza Bildt "ha saputo esprimere con sensibilità e passione il proprio impegno imprenditoriale e politico, contribuendo a diffondere ed esaltare i valori del made in Italy in ambito internazionale".



Anna Maria Corazza Bildt, imprenditrice ed Europarlamentare, Rosa Gentile

Conciliazione, politica, cultura e società a confronto sui tempi della famiglia e del lavoro

La tavola rotonda organizzata nel corso della seconda giornata dei lavori dell'annuale convention di Donne Impresa ha affrontato i temi della conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia con i rappresentanti istituzionali e politici del Paese

Se si volesse riassumere la vasta gamma di proposte politiche emerse durante la Convention di Donne Impresa in un'unica parola, questa, probabilmente, sarebbe conciliazione.

Titolo e filo conduttore della tavola rotonda della seconda giornata di lavori, il dibattito sulla concilia-

zione tra tempi imprenditoriali e tempi della famiglia ha coinvolto Anna Maria Corazza Bildt, imprenditrice e parlamentare europea, Annamaria Serafini, Vicepresidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza del Senato, Francesca Pelaia, dirigente del Servizio interventi per la conci-



Da sinistra: Francesca Pelaia, Dirigente del Servizio Interventi per la conciliazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alessandro Rosina, Professore di Demografia all'Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, Mariella Zezza, giornalista Rai e moderatrice dell'incontro, Anna Maria Corazza Bildt Europarlamentare e imprenditrice, Annamaria Serafini, Vicepresidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza del Senato della Repubblica.

liazione del Consiglio dei Ministri, e Alessandro Rosina, professore di Demografia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il primo a rompere gli indugi nel confronto moderato dalla giornalista televisiva, Mariella Zezza, è stato il professor Rosina, che ha denunciato le difficoltà tutte italiane "di attuare efficaci politiche di conciliazione, nonostante le ottime opportunità di sviluppo e ricchezza create" da iniziative di questo tipo. "In Italia - ha continuato - c'è bisogno di un intervento deciso della classe politica per aprire una nuova stagione di iniziative per la conciliazione e per avviare una rivoluzione culturale necessaria per abbattere gli ostacoli che ne impediscono lo sviluppo in Italia".

Curioso, inoltre, il dato fornito da Rosina sulle mancate nascite nel nostro Paese. "Negli ultimi 30 anni - ha detto - sono circa 6 milioni i bambini non nati" a causa di un welfare che non aiuta le giovani famiglie a mettere al mondo figli.

Una legge sulla conciliazione esiste, però, è il decreto ministeriale 53/2000. C'è chi la critica, come il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, e chi la sostiene, come Francesca Pelaia, dirigente del Servizio interventi per la conciliazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

"La 53/2000, e più in particolare l'articolo 9, è una norma buona per i bisogni emergenti e per sperimentare soluzioni efficaci, percorribili e risolutive. Ora, però, bisogna fermarsi per analizzarne le criticità come gli aspetti positivi. In Italia - ha sottolineato - esistono limiti strutturali all'affermazione dell'auto-imprenditorialità, soprattutto femminile. Esiste ancora una differenza sostanziale tra trattamento delle lavoratrici dipendenti e autonome".

La libertà di scegliere una maternità, e la conseguente astensione dal lavoro, è un diritto della donna, e non esclusivamente delle lavoratrici dipendenti. "Oggi, la

norma sulla sospensione per maternità è obbligatoria esclusivamente per il lavoro dipendente", ma il recente impegno dimostrato in questa direzione dal Ministero del Lavoro dimostra "l'affermazione, o quantomeno l'inserimento, del tema della conciliazione nell'agenda politica italiana". Sul territorio, però, le regioni che hanno lavorato in questa direzione si contano sulle dita di una mano. "Emilia Romagna, Veneto, Toscana e Piemonte, dove è stato accolto il 100% dei progetti previsti dall'articolo 9 della 53/2000, sono le realtà regionali che hanno aperto in maniera più decisa alla conciliazione".

"Investire sul capitale umano è dare una spinta alla produttività e allo sviluppo del Paese. L'Europa l'ha capito, noi ancora no - ha debuttato senza mezzi termini la senatrice Annamaria Serafini - Nonostante le gravi difficoltà economiche, la Francia e la Germania hanno investito in maniera decisa sugli asili nido. E in Italia?".

In Italia la nascita di un asilo nido che segua i ritmi scanditi dai tempi dell'imprenditorialità, che riesca ad assecondare i bisogni e le necessità delle mamme imprenditrici è un episodio più unico che raro. Un'eccezione che, a Prato, è nata dall'iniziativa dell'Associazione provinciale di Confartigianato. "L'albero del melograno - Centro per l'infanzia e la famiglia" è un asilo nido aziendale compatibile con i tempi di lavoro delle mamme imprenditrici, che offre l'opportunità di "accompagnare i bambini anche di pomeriggio, secondo le esigenze dei nostri orari di lavoro", come ha ricordato Rosa Gentile, Presidente di Donne Impresa. "L'Italia chiude il Ministero per la famiglia, investe il 20% in meno della media europea per le politiche familiari e non crede davvero al lavoro delle donne", ha ripreso la senatrice Serafini. "Il nostro è un welfare di tipo mediterraneo, che investe poco sulla famiglia e ancor meno sui servizi. Per queste ragioni - ha

concluso - il nostro Paese ha uno dei tassi di disoccupazione femminile tra i più bassi d'Europa ed un tasso demografico che inizia a farsi davvero preoccupante".

Ma è stata Anna Maria Corazza Bildt a spostare l'attenzione del convegno sulla "fondamentale importanza di avviare un dibattito sociale, prima ancora che politico, sulla dignità della donna. Senza questo passaggio non si può neanche pensare alla definizione di leggi", ha aggiunto la parlamentare europea prima di presentare le tipicità del welfare svedese. "In Svezia esiste uno straordinario sistema sociale esclusivamente per le lavoratrici dipendenti. Per le imprenditrici, invece, non esiste un sistema di garanzie sociali altrettanto efficace. Recentemente, però, anche la politica svedese sta discutendo di estendere quei diritti anche alle lavoratrici autonome. Non è un caso, infatti, se la parte più importante del pacchetto

anticrisi varato dal Governo svedese è dedicata alla formazione delle donne, una leva decisiva per la ripresa ed il rilancio economico di tutto il Paese". Una tesi apprezzata dalle oltre 150 imprenditrici presenti al Centro Congressi Capranica e da Alessandro Rosina, che ha rilanciato l'argomento sottolineando come "la bassa incidenza di occupazione in Italia priva l'intero Paese di una fetta consistente di opportunità economiche ed occupazionali, in termini di ricchezza e di produttività. Lavoro femminile che porterebbe ricchezza in primo luogo ai bilanci delle famiglie italiane". "Occorre un nuovo modello sociale con cui affrontare questi temi. Come molti studi hanno dimostrato, ad esempio, la conciliazione rappresenta un efficace investimento sociale - ha sottolineato Francesca Pelaia chiudendo la tavola rotonda - Ogni euro investito nella conciliazione, infatti, genera un ritorno di 16 euro".

Il Ministro Maurizio Sacconi: "A breve un tavolo su modulazione orari di lavoro"

"A breve convocheremo le parti sociali per un tavolo sulla modulazione degli orari di lavoro in modo da consentire la conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli della cura alla famiglia".

Lo ha detto il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Welfare, Maurizio Sacconi, durante il suo intervento alla Convention di Confartigianato Donne impresa.

Garantire alle donne strumenti per conciliare lavoro e famiglia è un problema al quale il Governo sta lavorando: così il Ministro Sacconi ha risposto alle sollecitazioni provenienti dalle imprenditrici di Confartigianato ad intervenire in questo senso e a colmare il gap con l'Europa.

"Le lavoratrici autonome e dipendenti - ha affermato il ministro - devono poter contare su un contesto di servizi di cura con lo sviluppo di quelli rivolti sia all'infanzia che agli anziani non autosufficienti. Due obiettivi a cui stiamo lavorando". Sottolineando che le donne "hanno bisogno anche di avere garantita la continuità di impresa", Sacconi ha indicato la necessità di "favorire le figure sostitutive, consentendo per



Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese, Maurizio Sacconi Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali

esempio al coniuge qualora lavoratore dipendente di poter avere il congedo parentale anche per la sostituzione della moglie-madre in maternità".

Quanto ai nidi, il Ministro Sacconi ha detto: "Puntiamo molto anche su quelli familiari, con le cosiddette 'mamme di giorno' che rappresentano soluzioni in grado di diffondersi rapidamente. Stiamo predisponendo - ha ricordato - un piano di avvio che prevede anche un volano di risorse che il Ministro per le pari Opportunità Mara Carfagna sta definendo".

Il discorso conclusivo della Convention. Rosa Gentile: “E’ il momento di puntare su noi”



Rosa Gentile, Presidente di Confartigianato Donne Impresa

“Noi riteniamo di essere innovative, creative, flessibili. Sappiamo esattamente quanto contribuiamo alla crescita economica del Paese sia in termini di Pil che di gettito fiscale. Ma per noi i soldi non ci sono mai. Ora reclamiamo i nostri diritti e vogliamo stabilire questo principio anche in una fase economica che ha assottigliato le risorse dello Stato”.

Rosa Gentile tira le fila di due giorni di tavole rotonde, incontri, esperienze di altri paesi. Nel discorso conclusivo della IX Convention Confartigianato Donne Impresa, la Presidente delle imprenditrici artigiane ha posto l'accento, in particolare, su tutti i passi che il

Paese deve ancora compiere per arrivare al pieno riconoscimento del valore del lavoro femminile. Un percorso lungo visto che “finora le Istituzioni non hanno creduto e investito sulle donne”. Una parte della strada comunque è stata percorsa: “Abbiamo segnato una meta – ha detto –, abbiamo raggiunto parte dell'obiettivo. Fino a poco tempo fa erano pochi i soggetti che sostenevano che l'autoimprenditorialità era utile. Oggi sono molti di più”. La scarsa crescita del lavoro femminile rispetto alla media dei Paesi della UE, per Rosa Gentile rappresenta un vincolo per l'intera economia del Paese. “L'Italia – ha sottolineato – non riprenderà a crescere finché non punterà sulle donne. Ritrovarci qui il prossimo anno con gli stessi problemi di oggi è un lusso che non possiamo permetterci. Le nostre imprese hanno dimostrato di reggere meglio la crisi rispetto a quelle guidate da maschi. E' il momento di puntare su di noi”.

Le proposte alla politica occupano la parte centrale dell'intervento. Sono le stesse richieste che la leader delle artigiane ha avanzato in occasione dell'apertura della Convention, ma, spiega “ho avuto la sensazione che i politici presenti alle tavole rotonde abbiano cercato di sfuggire”. Ai politici Gentile non chiede sussidi per le imprese guidate da donne ma prospettive future, garanzie di crescita, “chiediamo di essere messe in condizione di lavorare. Non chiediamo





posti di lavoro, il lavoro noi ce lo creiamo da sole". La Presidente di Confartigianato Donne Impresa sollecita strumenti per favorire la conciliazione lavoro-famiglia: "Abbiamo bisogno di un welfare che sia strutturato secondo le nostre esigenze" perché, sottolinea, "le nostre sono micro imprese, per pensare alla famiglia oggi dobbiamo lasciare il lavoro. Per noi la maternità è importante e la cura della famiglia rappresenta un valore.

Che non vogliamo e non dobbiamo delegare. Ma l'accompagnamento deve esserci e deve essere efficace". Il documento con le proposte del movimento Donne Impresa per un welfare a misura di lavoratrici autonome, presentato nel corso della Convention, per Rosa Gentile non rappresenta un punto di arrivo ma di partenza: "Ci ha permesso di puntare l'obiettivo. Non ci fermiamo, quel progetto parte oggi".